

Il progetto “Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull’esperienza formativa”: un’azione di sistema “bottom-up” per lo sviluppo del sistema regionale integrato di orientamento in Umbria

IVAN TOSCANO¹

L'autore del presente contributo, che è stato anche referente nazionale per la progettazione dell'Ente capofila e coordinatore del progetto, illustra il risultato conseguito dal CNOS-FAP dopo la partecipazione a questo progetto.

Si tratta di una buona pratica di Azione di sistema sia dal punto di vista metodologico che nei risultati e, come tale, valorizzabile e replicabile all'interno di altri contesti territoriali o in relazione a diverse fasi del ciclo di vita.

Il 24 settembre 2008, all'interno della storica sede dell'Università dei Saperi di Perugia, si è tenuto il Convegno conclusivo del progetto “Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull’esperienza formativa”, progetto realizzato dalla Federazione CNOS-FAP in partenariato con l'Università Pontificia Salesiana e con l'Associazione CNOS-FAP Umbria, finanziato dalla Regione Umbria² e coordinato personalmente in qualità di referente nazionale per la progettazione dell'ente capofila.

Il Convegno ha rappresentato un'importante occasione per presentare agli operatori che si occupano di orientamento all'interno della Regione Umbria i risultati del progetto e, considerata la contemporanea presenza di rilevanti attori istituzionali dell'orientamento umbro e nazionale, per valutare gli svi-

¹ Il dott. Toscano opera dal 2007 in qualità di consulente e referente nazionale per la progettazione della Federazione CNOS-FAP.

² Il progetto è stato finanziato dalla Regione Umbria a valere sul POR OB. 3 MISURA C2, sotto la responsabilità del Servizio Offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale - Servizio politiche attive del lavoro (Dirigente responsabile: Dott. M. Margasini - Dott.ssa E. Bobò - responsabile del procedimento: Dott.ssa A. Petetti - Dott.ssa G. Fiorucci).

luppi futuri possibili in vista della costruzione di un sistema regionale integrato di orientamento in Umbria.

L'idea di presentare all'interno di un articolo l'iter progettuale e la metodologia di lavoro che hanno portato alla realizzazione degli obiettivi del progetto nasce dalla stessa volontà del Presidente della Federazione CNOS-FAP, prof. Mario Tonini, di valorizzare una buona pratica che, tanto nei risultati quanto come azione di sistema, può costituire un valido modello di intervento per contribuire all'innalzamento della quantità e qualità dell'offerta di servizi di orientamento nel territorio, come tale replicabile in altri contesti territoriali³.

1. Introduzione

Il progetto "Orientarsi nella Fase del Ciclo di Vita Centrata sull'Esperienza Formativa" ha inteso rispondere all'esigenza, manifestata dalla Regione Umbria attraverso la promozione del bando "Azioni di sistema per lo sviluppo di un sistema regionale integrato di orientamento", di *"costruire – attraverso modalità di lavoro centrate sul coinvolgimento attivo degli operatori dei diversi sotto-sistemi (scuola, università, agenzie formative, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, etc.) – un modello condiviso dei servizi di orientamento da erogarsi nei diversi contesti e una comune cornice normativa relativamente a: standard minimi di qualità dei servizi, competenze degli operatori, criteri per la valutazione degli interventi"*.

La creazione di un sistema regionale integrato di servizi per l'orientamento è volta, nelle parole del committente, ad assicurare vantaggi concreti sia per gli utenti finali sia per gli amministratori ed operatori delle diverse organizzazioni coinvolte. In particolare:

- la disponibilità di servizi di orientamento nelle diverse fasi e transizioni che il cittadino deve fronteggiare;
- una maggiore omogeneità nella qualità dei servizi erogati all'interno dei diversi contesti e nelle diverse fasi del ciclo di vita;
- un'offerta di servizi più ampia e differenziata in funzione dei bisogni dell'utente e di specifici gruppi bersaglio;
- una migliore differenziazione dei ruoli dei diversi attori e soggetti istituzionali dell'orientamento, anche in virtù di una maggiore integrazione, che consenta a ciascuno di perseguire al meglio i propri specifici obiettivi;
- il miglioramento dell'efficacia della spesa, in particolare evitando la sovrapposizione degli interventi e superando il carattere spesso episodico o puntiforme delle sperimentazioni avviate;
- la maggiore disponibilità di supporti tecnici e professionali per gli operatori e un più chiaro riconoscimento del ruolo svolto.

³ Come verrà approfondito nel corso dell'articolo, la replicabilità della metodologia e dei risultati del progetto in altri contesti territoriali o in riferimento ad altre fasi del ciclo di vita, rappresenta a nostro avviso uno dei principali valori aggiunti del progetto stesso.

La ratio che ha portato all'adozione di tale iniziativa da parte della Regione Umbria è stata ampiamente illustrata dall'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Umbria, dott.ssa Maria Prodi, all'interno della prefazione al Report finale del progetto coordinato dalla Federazione CNOS-FAP, chiarendo che le *“possibilità di sviluppo di un'offerta di servizi di qualità risentono innanzitutto, nel nostro Paese, della mancanza di un quadro normativo chiaro e univoco”* e che la *“molteplicità dei soggetti istituzionali chiamati ad assicurare servizi di orientamento ai cittadini nelle diverse fasi del loro ciclo di vita, insieme alla scarsità di pratiche e codici comuni e alle differenze in termini di finalità istituzionale, cultura, linguaggi, hanno accentuato i problemi derivanti dalla mancanza di una cornice normativa unitaria per l'orientamento. L'orientamento erogato nell'ambito delle diverse strutture e contesti istituzionali ha risposto a parametri qualitativi spesso diversi, poco confrontabili fra di loro, con la conseguenza che, in molti casi, si è finito con il chiamare con lo stesso nome servizi di contenuto molto diverso”*.

A tal fine, attraverso il finanziamento delle azioni messe a bando, la Regione ha inteso attivare due Cantieri⁴:

- Cantiere 1. Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa.
- Cantiere 2. Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull'ingresso nel mondo del lavoro⁵.

Il primo obiettivo che si è voluto raggiungere attraverso l'attivazione dei due Cantieri è stato appunto quello della definizione di un modello condiviso delle diverse tipologie di azione orientativa da erogarsi nei diversi contesti, sulla base del quale la Regione possa provvedere a fissare standard condivisi e comuni.

Il lavoro del progetto “Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa” è stato appunto inquadrato all'interno del Cantiere 1, ed ha inteso prendere avvio proprio dall'analisi del significato di orientamento “nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa”.

Per Orientamento nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa si intende fare riferimento alla fase in cui il soggetto pone l'esperienza formativa al centro del proprio progetto, con particolare riferimento, quindi, a persone indicativamente in età dai 6 ai 25 anni.

Secondo una ricerca pubblicata nel 2004 dall'OCSE, nell'ambito dei servizi scolastici, da una parte l'orientamento si è diffuso come servizio a supporto delle scelte secondo una dimensione vocazionale e spesso erogato solo

⁴ All'interno del bando veniva precisato che *“oggetto del presente Bando è la realizzazione di cantieri focalizzati sulle due fasi centrali del ciclo di vita, benché in prospettiva si preveda di realizzare cantieri relativamente a tutte le fasi del ciclo di vita e con riferimento alle diverse funzioni orientative”*.

⁵ Il Cantiere 2 è stato affidato a Frontiera Lavoro soc.coop. soc. che ha agito in partenariato con SLO - Studio Associato, Università dei sapori e IAL Umbria.

al termine del passaggio tra un ciclo di studi ed un altro; dall'altra, come servizio di consulenza personale e sociale rivolto ai giovani a rischio di drop-out, intervenendo sul recupero motivazionale per il recupero scolastico o finalizzato all'inserimento lavorativo⁶.

Il limite di entrambe le impostazioni consiste appunto nel *"considerare l'orientamento come intervento utile a prevenire insuccessi o deficit, piuttosto che come servizio volto a promuovere una partecipazione consapevole ai contesti scolastici e lavorativi, e a dare senso ai cambiamenti che intervengono nel mercato del lavoro e nel sistema dell'educazione"*⁷.

Secondo il Documento del Gruppo tecnico-scientifico sull'orientamento istituito dal Ministero del Lavoro, in questa fase di vita, il processo di orientamento si caratterizza per i bisogni di:

- a) *sviluppare pre-requisiti formativi* (o competenze orientative di base e trasversali) per maturare un'autonomia orientativa; in assenza di tali competenze la capacità di gestire le transizioni connesse a questa fase di vita e di maturare una progettualità in funzione di scelte future risulta seriamente compromessa;
- b) *orientarsi nella scelta di un percorso formativo tenendo anche conto della futura transizione al lavoro*;
- c) *sviluppare una capacità di controllo critico* sull'andamento dei percorsi personali, al fine di promuovere il successo formativo e prevenire fattori di rischio e di dispersione;
- d) *ri-orientarsi durante un percorso formativo nel caso il percorso si riveli non soddisfacente*;
- e) *orientarsi nella costruzione di un pre-progetto professionale* in funzione della conclusione del percorso formativo e della transizione al lavoro⁸.

2. Il Progetto: obiettivi, metodologia e valore aggiunto

L'obiettivo del presente lavoro è quello di contribuire all'innalzamento della quantità e qualità dell'offerta di servizi di orientamento nel territorio umbro, in relazione alla fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla messa a punto di un modello condiviso a livello regionale per ciascuna delle principali tipologie di servizi di orientamento erogati, in relazione alla fase del ciclo di vita in esame.

Il Progetto è composto da quattro fasi principali.

⁶ OCSE - Career guidance and public policy: bridging the gap, 2004.

⁷ PAVONCELLO D., *Presupposti per la costruzione di un sistema nazionale di orientamento. Riflessioni per garantire il diritto di orientamento ai giovani nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale nell'ottica dell'apprendimento permanente*, in "Rassegna CNOS", 2 (2008).

⁸ Ministero del Lavoro, *Prospettive di Sviluppo di un Sistema Nazionale di Orientamento*. Come verrà specificato nel corso dell'articolo il documento del Ministero è stato utilizzato come quadro concettuale condiviso per lo sviluppo del Repertorio delle attività di orientamento, 2004.

- 1) Pilotaggio e comunicazione verso l'esterno. Comprende le attività di A. raccordo con i servizi regionali, B. costituzione e facilitazione dell'attività del Comitato di pilotaggio C. pubblicizzazione del progetto all'esterno (verso operatori e soggetti gestori di attività di orientamento della Regione Umbria e più in generale nazionali).
- 2) Ricognizione delle buone prassi presenti sul territorio umbro. Comprende le attività: A. ricerca bibliografica B. interviste e *focus group* con operatori e responsabili dei servizi.
- 3) Messa a punto del modello della macro azione orientamento nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa. Comprende le attività A. elaborazione del Repertorio dell'offerta dei servizi di orientamento, B. sperimentazione del prototipo in alcune sedi orientative C. *focus group* per la raccolta dei feedback sul funzionamento del prototipo.
- 4) Formazione degli operatori all'utilizzo del modello.

La realizzazione di un repertorio dell'offerta dei servizi di orientamento rappresenta la fase finale del Progetto "Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa".

Al fine di realizzare un risultato di progetto il più possibile condiviso dagli operatori che si occupano di orientamento all'interno della Regione Umbria, si è deciso di utilizzare una strategia operativa laboratoriale attraverso la metodologia della ricerca azione, che come è noto è una metodologia di ricerca e intervento sociale attraverso cui il gruppo dei destinatari è attivamente coinvolto nella definizione e verifica degli obiettivi e dei risultati e nella realizzazione dell'intervento.

La ricerca-azione è particolarmente indicata per un progetto di questo tipo perché ha una forte valenza formativa ed è in grado di assicurare il coinvolgimento attivo degli operatori del territorio umbro nella messa a punto del prototipo della macro azione relativa all'orientamento nella fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa, facilitando in questo modo anche la diffusione e l'adozione del modello messo a punto.

La metodologia della ricerca azione è stata utilizzata in particolare per:

- la condivisione dei modelli teorici utilizzati dagli operatori del territorio umbro e l'elaborazione di un quadro classificatorio delle pratiche orientative, declinato per funzioni orientative e bisogni delle diverse categorie di utenza;
- la ricognizione, analisi e modellizzazione delle buone prassi di orientamento presenti sul territorio umbro;
- la definizione delle principali tipologie di azioni orientative e la progettazione dei prototipi di erogazione che andranno poi a costituire il repertorio dell'offerta dei servizi orientativi a livello regionale;
- presentare, testare e disseminare i risultati e i prodotti del Progetto.

Operativamente, il processo che ha portato all'elaborazione di un modello delle macro-azioni orientative è iniziato con la ricognizione delle buone prassi sul territorio (dicembre '07-gennaio '08), effettuata attraverso una serie

di interviste ai responsabili e agli operatori dei servizi di orientamento rivolti ai giovani in età scolare della Regione dell'Umbria.

L'indagine è stata condotta su un campione di 30 scuole secondarie di primo e secondo grado delle due province della Regione, allo scopo di effettuare un primo screening delle varie tipologie di servizi di orientamento già offerti da alcune tra le principali Istituzioni scolastiche umbre.

Nell'indagine sono state coinvolte, inoltre, alcune scuole private, gli operatori dei Centri per l'Impiego che svolgono attività di orientamento all'interno delle scuole umbre e gli operatori dello sportello Informagiovani.

La rilevazione si è collocata sulla base di quattro *step* fondamentali che scandiscono la vita scolastica dei giovani:

- periodo conclusivo della scuola media,
- fine secondo biennio superiore,
- triennio superiore,
- ingresso studi universitari.

L'indagine è stata compiuta su un campione costituito da diverse tipologie di soggetti:

- insegnanti/personale scolastico incaricati per l'orientamento,
- insegnanti/personale scolastico non incaricati ma che svolgono attività di orientamento,
- orientatori/psicologi che svolgono consulenze anche in Istituti Scolastici.

Da tale prima fase ha avuto origine una selezione di esperienze rilevanti di orientamento effettuate nelle Scuole del territorio regionale, in grado di rappresentare un punto di partenza significativo nell'individuazione delle buone pratiche e delle procedure e strumenti utilizzati nelle attività e nei servizi di orientamento; sulla base di tali buone prassi, è stato in seguito tarato il repertorio finale.

Ci si è in seguito dedicati ad un lavoro preparatorio di natura più teorica svolto dal prof. Poláček, esperto di orientamento del consorzio. Il contributo ha inteso proporre quattro costrutti fondamentali dell'orientamento: attitudini, preferenze, valori e motivazione all'apprendimento; tali costrutti potrebbero essere integrati nello sviluppo generale e in quello professionale per il superamento della frammentarietà di conoscenze sull'utente nel normale esercizio dell'orientamento. I quattro costrutti sono intesi nella prospettiva evolutiva partendo dalla pre-adolescenza e giungendo alle soglie dell'età adulta. In tutti e quattro i costrutti avviene una progressiva articolazione e una progressiva qualificazione dei processi e delle componenti fino al raggiungimento dell'obiettivo finale che è la maturità professionale. Al termine della fase preparatoria del progetto co-ordinata dal prof. Poláček si è passati ad una fase più operativa finalizzata appunto alla costruzione del repertorio dei servizi di orientamento in Umbria in relazione alla fase del ciclo di vita centrata sull'esperienza formativa.

Gli operatori responsabili delle esperienze selezionate sono stati chiamati a far parte di un gruppo di lavoro ad hoc, con lo scopo di mettere a punto

un repertorio dei servizi di orientamento basato su modelli teorici precedentemente condivisi e adattati sulle buone prassi sviluppate in Umbria.

La task force operativa si è avvalsa anche del contributo di alcuni esperti di orientamento che da anni operano in Umbria, degli operatori dell'ATS e da rappresentanti della Regione stessa. I risultati di progetto realizzati dal gruppo di lavoro sono stati continuamente comparati e condivisi con quelli del Cantiere 2 (Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull'ingresso nel mondo del lavoro), al fine di arrivare alla determinazione di due documenti finali univoci e condivisi in relazione ad entrambe le fasi del ciclo di vita oggetto del bando.

La predisposizione di un gruppo di lavoro ad hoc ha conferito un notevole valore aggiunto al risultato finale, permettendo in particolare di raggiungere i seguenti vantaggi/risultati:

- Realizzazione di un prodotto finale, ed in particolare di una griglia di classificazione delle macroattività e dei servizi di orientamento erogabili, condiviso dagli operatori che operano in Umbria e tarato sulle buone prassi realizzate all'interno della Regione.
- Definizione di una terminologia comune in materia di orientamento, necessaria per mettere a punto uno strumento fruibile da parte di tutti gli operatori.
- Messa a punto di un prototipo omogeneo e comparabile in relazione ai risultati raggiunti dal cantiere 2.

Parallelamente all'elaborazione di una griglia di classificazione delle macroattività e dei servizi di orientamento erogabili, si è proceduto alla definizione dei profili e delle competenze degli operatori dell'orientamento, attraverso la realizzazione di una serie di incontri a cantieri riuniti il cui lavoro ha consentito di individuare le caratteristiche minime da richiedere agli operatori che si occupano di orientamento in Umbria.

3. I risultati: il Repertorio dei servizi di orientamento

Lo scopo del Repertorio è come detto fornire agli operatori umbri una classificazione condivisa delle attività di orientamento. Le diverse voci possono ad esempio essere utilizzate dagli operatori per descrivere le proprie attività, e dalla Regione per la stesura di bandi e avvisi.

Le attività di orientamento sono suddivise nel Repertorio per finalità e macro-attività. Le finalità (colonna A) indicano lo scopo generale delle attività di orientamento: Preparazione alle transizioni, Monitoraggio delle esperienze, Progettazione dei percorsi. Ciascuna finalità è poi suddivisa in macro-attività (colonna B), per un totale di 9 macro-attività. La colonna C riporta una descrizione e alcuni esempi di ciascuna macro-attività.

Come specificato nel paragrafo precedente, Il Repertorio è stato messo a punto con la seguente metodologia: gli operatori di orientamento umbri che

hanno partecipato al Cantiere 1, selezionati all'interno della fase di ricognizione delle buone pratiche esistenti, hanno passato in rassegna le macro attività di orientamento contenute nel documento Ministero del Lavoro (2004) e con la metodologia del *brain storming* hanno elencato tutte le attività di orientamento riconducibili a ciascuna di esse. Successivamente ciascuna macro attività è stata attentamente valutata e confrontata con le altre, in modo da evitare sovrapposizioni, e quando necessario modificata. Poiché si tratta di una griglia classificatoria, si è ritenuto utile inserire nel Repertorio anche attività che alcuni dei partecipanti al cantiere 1 hanno ritenuto 'di confine' rispetto all'orientamento definito in senso stretto.

A. Finalità dell'orientamento	B. Macro-attività di orientamento	C. Descrizione di ciascuna macro-attività
Preparazione alle transizioni: comprende tutte le attività di orientamento volte a favorire l'acquisizione di conoscenze e la maturazione di atteggiamenti e stili di comportamento in grado di favorire una gestione autonoma e consapevole del proprio processo di orientamento.	1. Orientamento Informativo	Erogazione di informazioni su formazione e/o lavoro sia a singoli che a gruppi, senza approfondire la situazione degli utenti. Rientrano ad esempio in questa macro-attività attività quali la presentazione di percorsi formativi, la presentazione di profili/percorsi professionali, l'accesso guidato a cataloghi sulle competenze professionali e banche dati o siti specializzati.
	2. Socializzazione al lavoro	Attività per far conoscere la realtà lavorativa quali ad esempio visite guidate, tirocini, stage orientativi in azienda, percorsi di alternanza scuola lavoro in genere.
	3. Didattica orientativa	Attività per favorire l'acquisizione di saperi e competenze relative agli assi culturali e delle competenze chiave di cittadinanza
	4. Educazione all'auto-orientamento	Moduli e corsi brevi di educazione alle scelte scolastiche o lavorative e/o alle tecniche di ricerca attiva di lavoro (es.: simulazioni del colloquio di selezione, scrittura del CV, ecc.) per il gruppo classe o piccoli gruppi di utenti.
Monitoraggio delle esperienze: comprende tutte le attività di orientamento volte a favorire un controllo attivo sulle esperienze (formative o lavorative) in corso, specie nelle fasi di avvio, così da prevenire fattori di rischio o insuccesso	5. Accoglienza e socializzazione	Attività per il sostegno all'ingresso in nuovi ruoli e contesti formativi, quali ad esempio progetti di accoglienza in ambito scolastico.
	6. Promozione del successo formativo	Altre attività per favorire il successo formativo, focalizzate ad esempio sul miglioramento del metodo di studio, del clima di classe, della motivazione ad apprendere.
	7. Tutorato personalizzato	Attività di supporto individuale continuato nel tempo a utenti in difficoltà o a rischio di difficoltà.
Progettazione dei percorsi: comprende tutte le attività di orientamento volte a sostenere l'identificazione di obiettivi e la presa di decisioni da parte della persona, nei momenti concreti di passaggio della storia formativa o lavorativa.	8. Consulenza orientativa	Consulenza individuale con studenti e genitori per l'elaborazione di percorsi personalizzati di studio e di inserimento lavorativo e il superamento di eventuali difficoltà di percorso.
	9. Analisi e valutazione delle risorse personali e delle competenze acquisite per fini orientativi	Analisi delle risorse personali attraverso test su caratteristiche personali collegate alle scelte scolastiche e formative (escluse verifiche su discipline scolastiche).

4. Conclusioni

In definitiva si può affermare che il progetto “Orientarsi nella fase del ciclo di vita centrata sull’esperienza formativa” possa senz’altro costituire una buona pratica di Azione di sistema sia dal punto di vista metodologico che nei risultati, come tale valorizzabile e replicabile all’interno di altri contesti territoriali o in relazione a diverse fasi del ciclo di vita.

In particolare, la costruzione di un repertorio dei servizi di orientamento tarato sulle buone pratiche già sviluppate all’interno del territorio e la previa condivisione di un quadro concettuale comune⁹ in grado di declinare e descrivere le macro-attività principali e le diverse funzioni dell’orientamento secondo un linguaggio comune, ha facilitato il raggiungimento di un duplice vantaggio: da una parte permetterà agli esperti che operano all’interno della Regione Umbria nel settore dell’orientamento di descrivere le attività da essi condotte secondo una classificazione comune precedentemente condivisa; dall’altra alla Regione di mettere a punto bandi e servizi tesi a promuovere la costruzione di un contesto caratterizzato da regole condivise, in grado di raccordare i sotto-sistemi dell’istruzione, formazione e lavoro e di disegnare i contorni di un processo di orientamento in grado di attraversare tutti questi ambiti, e finalizzati alla *costruzione di una cornice unitaria e coerente entro la quale far crescere il livello di qualità di differenziazione e di integrazione dei diversi servizi e soggetti dell’orientamento*¹⁰.

⁹ Il Documento di lavoro del Ministero del 2004 è stato utilizzato come quadro concettuale comune in entrambi i Cantieri. Tale approccio ha consentito ai gruppi di lavoro dei due cantieri di ottenere risultati omogenei e comparabili, anche se in relazione a diverse fasi del ciclo di vita, in un’ottica di *Lifelong guidance*, o orientamento permanente che, in linea con la relazione intermedia comune (2004) del Consiglio e della Commissione sull’attuazione della strategia di Lisbona, intitolata “Istruzione e formazione 2010: l’urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona”, identifica appunto l’orientamento come una delle quattro azioni chiave per creare quadri di apprendimento aperti, attraenti e accessibili, che “... sostengano l’apprendimento a tutte le età e in vari ambiti e consentano ai cittadini di gestire il proprio apprendimento e lavoro facilitando in particolare l’accesso e l’avanzamento attraverso varie occasioni di apprendimento e vari percorsi professionali”.

¹⁰ Dott.ssa Maria Prodi, Assessore all’Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Umbria, all’interno della prefazione al Report finale del progetto coordinato dalla Federazione CNOS-FAP.

